

INTRODUZIONE

LUIGI SABBARESE
Pontificia Università Urbaniana

Il 27 novembre, primo giorno di Avvento del 1983, per espressa disposizione del supremo legislatore, i canoni del *Codice di Diritto Canonico* iniziarono ad avere forza obbligatoria per tutta la Chiesa latina.

In ideale continuità con quella data, nel medesimo giorno, a 25 anni dall'entrata in vigore del *Codice*, la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana ha organizzato una giornata di studio¹ per approfondire un aspetto specifico del *Codice* che investe da una parte la natura missionaria della Chiesa e dall'altra la sua ricezione nel *Codice* stesso, che, come ebbe ad affermare Giovanni Paolo II, costituisce l'ultimo documento del Concilio Vaticano II. I contributi del presente volume raccolgono gli interventi letti durante il convegno e altri studi attinenti la tematica ivi trattata.

In occasione della presentazione ufficiale del *Codice*, il 3 febbraio 1983, il Pro-Presidente dell'allora Pontificia Commissione per la revisione del *Codice di Diritto Canonico*² ebbe a indicare la fedeltà al Concilio tra i criteri fondamentali della riforma e il tentativo di tradurre il più fedelmente possibile il suo magistero in norme giuridiche può servire da guida per interpretare e valutare 25 anni di ricezione di quella dimensione missionaria con cui la Chiesa del Concilio si è autodefinita.

Anche Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto per la medesima circostanza, confermò la certezza che «i *postulati conciliari* come le *direttive pratiche* tracciate al ministero della Chiesa trovano nel *Codice esatti e puntuali riscontri*»³.

Il convegno ha inteso esattamente verificare un tale riscontro su quella dimensione peculiare della Chiesa, la sua natura missionaria, che nella nostra Facoltà di Diritto Canonico assume un significato proprio, caratteristico, vitale. Storicamente è noto che, specialmente nel CIC '17 ma anche in quello vi-

¹ «La natura missionaria della Chiesa e la sua ricezione nel Codice di Diritto canonico», Pontificia Università Urbaniana, Roma 27 novembre 2008.

² R. CASTILLO LARA, discorso *Beatissimo Padre*, in PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Promulgazione e presentazione ufficiale del Codice di Diritto Canonico*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1983, p. 18.

³ GIOVANNI PAOLO II, discorso *Ho desiderato grandemente*, in PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Promulgazione e presentazione ufficiale del Codice di Diritto Canonico*, p. 37.

gente, per quanto questo si riferisce alle fonti di quello, le fonti provenienti dal dicastero missionario erano numerosissime. Tale fatto certamente deponeva per un notevole influsso del diritto missionario nello sviluppo del diritto comune. Oggi si può certamente affermare che il *Codice* in vigore se da una parte è diventato, per così dire, più missionario, dall'altra rimane ancora di tutta attualità la necessità di determinare e applicare in ambito locale e particolare quanto il Legislatore universale lascia alla specifica competenza delle autorità legislative inferiori.

Idealmente, poi, gli studi qui pubblicati si pongono in continuità con l'intervento del card. Ivan Dias, pronunciato in occasione del 25° della promulgazione del *Codice*, la cui celebrazione fu organizzata dal Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi il 24-25 gennaio 2008; in quella relazione, il card. Dias ha tracciato i limiti tecnici e le possibilità di applicazione del *Codice* nei territori di missione⁴. Dopo venticinque anni dall'entrata in vigore del *Codice*, sono proprio le giovani Chiese dei territori di missione a non aver ancora riempito gli spazi loro assegnati dal diritto particolare come specificazione, complemento, adattamento del diritto universale. Anche se si è registrato un notevole incremento nell'approvazione degli statuti delle Conferenze episcopali dipendenti direttamente dal dicastero missionario, tuttavia sono ancora poche le Conferenze che hanno emanato una normativa complementare al *Codice*. Ciò può essere imputato a diversi fattori: la mancanza di esperti capaci di aiutare i Vescovi ad intervenire in quegli ambiti in cui il *Codice* prevede un diritto particolare; le difficoltà di armonizzare le consuetudini locali con la normativa generale del *Codice*, per cui talvolta è richiesto di abbandonare determinati usi o pratiche perché in dissonanza con la mentalità cristiana e con le disposizioni del *Codice*. L'opera di adattamento è ancora lunga, come lungo è il cammino di inculturazione.

In continuità con quell'intervento, abbiamo pensato di affrontare alcune questioni che interessano il diritto canonico missionario, questioni adombrate in quella occasione, ma bisognose di chiarificazioni e approfondimenti scientifici per una corretta applicazione del *Codice* e per un aggiornato e circostanziato adattamento delle leggi universali nei contesti particolari.

Gli interventi che seguono sono stati pensati in maniera coordinata; da una piattaforma comune che parte da un discorso aperto di reciproca relazione tra Concilio e *Codice* nel considerare la Chiesa missionaria, si passa ad

⁴ I. DIAS, *Accettazione e operatività del diritto canonico nei territori di missione. Confronto culturale e limiti tecnici*, in PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI, *La legge canonica nella vita della Chiesa. Indagine e prospettive nel segno del recente magistero pontificio*, LEV, Città del Vaticano 2008, pp. 65-82.

esaminare la valenza giuridica della collocazione della dimensione missionaria all'interno del Libro III del *Codice*, sotto il titolo specifico che tratta dell'azione missionaria all'interno della funzione di insegnare della Chiesa.

Vi sono, poi, tre studi, che si collocano direttamente nel contesto del diritto missionario che, adottando il linguaggio del *Codice*, oggi si potrebbe chiamare diritto particolare. Un primo intervento, di natura più teoretica, propone appunto il diritto particolare come possibilità che il *Codice* offre per specificare, adattare e completare il diritto universale; altri due interventi, dal taglio più pratico, intendono presentare l'attuazione e i limiti dell'applicazione del diritto universale nell'ambito delle Conferenze episcopali e delle Chiese particolari.

Sotto il profilo della ricezione, sono presenti alcuni studi, per così dire, continentali, dal tema non unitario ma che intendono fornire traguardi raggiunti e limiti incontrati nell'applicazione del *Codice* in 25 anni di vigenza, in contesti peculiari che richiedono adattamento e inculturazione della normativa ecclesiale universale.

A conclusione degli interventi del convegno, una panoramica dell'attività del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi in questi 25 anni di applicazione del *Codice*.

Infine, si sono aggiunti altri contributi attinenti alla tematica del diritto canonico missionario, con una panoramica completa delle tesi difese presso la Facoltà di Diritto Canonico dell'Urbaniana dal 1983 al 2008. Ringrazio i chiarissimi relatori per aver accettato l'invito e aver lavorato per approfondire la tematica ad ognuno assegnata.

Mi auguro che le tematiche presentate suscitino interesse da parte degli studiosi di diritto canonico, specie da parte di quanti sono chiamati a collaborare con i pastori nell'applicazione del diritto universale e nella formazione di un diritto complementare e particolare nei diversi ambiti pensati dal legislatore universale.